

In piazza



www.viandanti.org

CHIESA: UNITA' NELLA DIVERSITA'

Salvo Coco

La chiesa è stata sin troppo centralista. Tutto veniva avvocato a Roma e tutto veniva deciso dal papa. È questo uno dei sintomi più evidenti del clericalismo: un sistema di potere basato sul sacro che accentra tutto e governa su ogni comunità locale. Il punto più drammatico lo si è avuto con il dogma dell'infalibilità che assicura al papa il potere assoluto "anche senza il consenso della chiesa".

Al Concilio Vaticano II non è stato sconfessato tale potere assoluto, ma è stato mitigato con una riscoperta delle Conferenze episcopali. Fu anche in tal caso "l'inizio di un inizio", ma il periodo post conciliare, con Giovanni Paolo II e con Benedetto XVI, non ha sviluppato la questione, tutto è rimasto bloccato, anche le aperture nei confronti delle Conferenze episcopali.

È di questi giorni il pronunciamento della Conferenza episcopale africana critico verso la dichiarazione *Fiducia supplicans* che mostra una timida apertura verso benedizioni da impartire anche a talune situazioni irregolari. Francesco non perde occasione per ribadire che la misericordia divina non trascura nessuno, tutti ne possono beneficiare. Tutti, tutti, tutti. Ma i vescovi africani non sono d'accordo. Si è creata una tensione. È un problema? Niente affatto, è un'espressione della collegialità episcopale, è un indice della sinodalità, un segno della legittima diversità nella comunione ecclesiale. E questo vale sia nel caso della Conferenza episcopale africana, che restringe le sollecitazioni papali e tende a non introdurre novità pastorali e vale anche nel caso della Conferenza episcopale tedesca, la quale, al contrario dei vescovi africani, allarga le sollecitazioni papali e tende ad introdurre ulteriori novità pastorali. In entrambi i casi è la Chiesa sinodale che inizia a dare i primi concreti frutti.

L'unità non può più essere ingabbiata in una mortificante e deresponsabilizzante uniformità, ma deve essere liberata e consegnata alla dignità delle singole comunità locali. Si prefigura una condizione simile a quella della Chiesa antica dove la comunione era vissuta nella diversità e dove l'unità era assicurata nelle cose essenziali e non in ogni aspetto del vivere ecclesiale. L'ecclesiologia che supporta tale decentramento è quella eminentemente sinodale. È lo sviluppo legittimo ed un po' tardivo dell'ecclesiologia conciliare, quella del secondo capitolo della *Lumen Gentium*, ossia quella del Popolo di Dio.

Appare sempre più evidente che il centralismo romano non può imporre il proprio orizzonte culturale a popoli diversi e lontani non solo geograficamente.

È la dinamica dell'Incarnazione che sollecita le Chiese a farsi carne nella storia del popolo destinatario dell'annuncio cristiano. Il clericalismo invece ha sempre provato ad imporre la propria visione del mondo (latinocentrica), facendosi in tal modo complice delle più deprecabili colonizzazioni economiche e culturali. Oggi sembra di cogliere i primi segnali di una inversione di tendenza: le Chiese locali, per bocca delle loro Conferenze episcopali, lanciano segnali di un progressivo decentramento o, se preferite, di una graduale autonomia. Sensibilità diverse conducono ad una diversa forma di Chiesa. Non più qualcosa che cala solo dall'alto, ma qualcosa che sale dal basso, capace di farsi interprete della cultura e della storia di un popolo. Sensibilità diverse che non pregiudicano affatto la comunione, anzi la vivificano e l'arricchiscono, perché il Vangelo non è un sistema dottrinale compiuto ed immutabile, ma è Gesù Cristo che fa nuove tutte le cose e che in tutte le cose è capace di cavare il meglio.

Auguriamoci, quindi, che questo cammino di valorizzazione delle istanze locali (in Africa come in Germania) possa proseguire senza gli ostacoli che il clericalismo sta già erigendo per il timore di perdere il controllo del potere qualora le Chiese locali proseguano ad assumersi la responsabilità di individuare il proprio cammino di fede. La Chiesa del futuro si costruisce passo dopo passo. Lo Spirito soffia non solo a Roma.

[\[godel_1957@libero.it\]](mailto:godel_1957@libero.it)